

I MARTEDI' DELL'ARCHITETTURA

Parco urbano da riscoprire Spazio pubblico della città

Lucchesini: «Immaginiamo percorsi d'acqua a Cisanello»



SILVIA LUCCHESINI
Architetto

NELLO SCENARIO attuale si sono affermate tendenze che mirano a rivalutare il paesaggio come relazione fondamentale tra uomo e ambiente. I governi e le amministrazioni pubbliche sono consapevoli che il paesaggio è in continuo movimento e trasformazione, e per far sì che questo degrado non avanzi, stanno assicurando la salvaguardia di paesaggi storici, insieme alla creazione di nuove aree e alla riqualificazione di aree dismesse. L'analisi e classificazione del verde urbano ha fatto nascere parchi con varie funzioni, da quella sociale e ricreativa, a quella ecologico-ambientale, protettiva, culturale - didattica, e prettamente ludica. Spostando l'attenzione su Pisa i nostri Parchi sono: il parco di Migliarino - San Rossore Massaciuccoli, riserva che si estende sulla fascia costiera dalla Versilia a Livorno caratterizzata da spiagge, macchia mediterranea, pinete e zone umide.

Le due aree naturali dei Monti Pisani, l'area del Monte Castellare e l'area della Valle delle Fonti, zone protette per importanza storica artistica, caratterizzate da numerosi siti di archeologia industriale, un habitat naturale per molte specie floreali che solo qui crescono spontaneamente.

Oggi San Rossore, vissuta essenzialmente nei fine settimana, rimane sempre una realtà scollegata dalla città, separata dalla via Aurelia, asse viario ad alta percorrenza, che condiziona in modo imponente la sensazione di accessibilità. A differenza i monti, sono uniti alla città murata pisana da percorso ciclabile che corre lungo i condotti medicei, traccia a terra che necessita di importante intervento prima che questa magnifica opera idraulica crolli definitivamente.

Infine, il lungo fiume Arno, viale delle Piagge, parco di circa due chilometri che

sorge su terra di riporto. Il viale è circa cinque metri sul livello dell'Arno, costruito per evitare gli eventuali straripamenti del fiume. L'idea che preferisco, è quella di Parco come parte integrante della città e quindi la progettazione, la costruzione e la gestione dei Parchi che non riguarda più solo gli spazi verdi, ma che coinvolge tutto il contesto urbano all'interno del quale si vogliono inserire nuove funzioni che, per citare Bernard Tschumi, «devono basarsi sulla cultura, sull'educazione e sul divertimento e non più su una utilizzazione puramente estetica e passiva». Penso ai grandi parchi inglesi o al Central Park di New York, un enorme rettangolo circondato da una delle città più frenetiche e caotiche del mondo, due sensazioni temporali completamente differenti, con i colori che scandiscono le stagioni, rendendolo un luogo magico, senza niente a che invidiare agli svettanti grattacieli che lo circondano, o allo scintillio delle luci notturne.

Senza andare a NY, basta pensare alla sensazione che abbiamo quando ci affacciamo al viale delle Piagge, ombreggiato con profumi legati alle acque del fiume e alle essenze degli alberi presenti. Il tempo diventa piacevole, facendoci accarezzare da ritmi diversi, scegliendo sia la passeggiata, o il fare sport. Intorno al 1920, nel tratto di fiume antistante, sorse delle strutture balneari costruite da una ditta privata; questi piccoli capanni, definiti 'bagnetti', erano posti a pochi metri dalla riva, in una zona in cui il fiume era poco profondo; consentivano ai bagnanti di mettersi il costume e tuffarsi in acque sicure. Oggi sicuramente non ci butteremo nelle sue acque poco chiare, ma proviamo a immaginare se ci fosse un percorso pedonale-ciclabile, alberato o comunque dalla forte connotazione naturalistica, lungo il nostro fiume, che collegasse i nostri parchi, quello di San Rossore a ovest e quello dei monti a est: potremmo così ricucire i due grossi polmoni esistenti. Il Piano di Gestione delle Acque, oltre essere un esempio di pianificazione strategica che la Direttiva Europea 2000/60 ha introdotto, rappresenta un'opportunità per coinvolgere i tanti portatori di interessi istituzionali, realtà

associative e i singoli cittadini, in un percorso di valorizzazione e tutela della risorsa idrica, dei nostri fiumi, al fine di migliorarne le condizioni del loro uso. La necessità invocata dalla direttiva, è quella di integrare maggiormente la protezione e la gestione sostenibile delle acque, in linea con l'obiettivo di riportare il cittadino a vivere il fiume, unendolo ad altri beni come quello dei parchi. Infine, immagina ancora più avveniristica, proviamo a pensare a un parco e a dei percorsi d'acqua che invadono un luogo lavorativo come l'Ospedale di Cisanello o l'area produttiva di Ospedaletto, distesa di cemento e asfalto: aumentare le zone alberate calerebbe quell'afa devastante che ora è associata alla visione di tante scatole in cemento. Forse anche la qualità del lavoro cambierebbe.



Oggi San Rossore rimane sempre una realtà scollegata dalla città, separata dalla via Aurelia, asse viario ad alta percorrenza, che condiziona in modo imponente la sensazione di accessibilità

Senza andare a NY, basta pensare alla sensazione che abbiamo quando ci affacciamo al viale delle Piagge, ombreggiato con profumi legati al fiume



